Istituto Comprensivo "Via Gentile 40"
Via F. Gentile n.40 – Roma
Tel 06.7210096 Fax .06.72960489
C.F. 97616160582 – C. Mecc. RMIC8CM003
e.mail rmic8cm003@istruzione.it Pec: rmic8cm003@pecistruzione.it
http://www.icviagentile40.edu.it

PROTOCOLLO Di ACCOGLIENZA

per una scuola interculturale



INDICE

1. Premessa: Accogliere perché?
2. Analisi: Il nostro territorio
3. Protocollo di Accoglienza: Che cos'è?
4. Finalità
5. Procedura d'iscrizione. Criteri assegnazione degli/le alunni/e alle classi
6. Educazione Interculturale
7. Programmazione
8. La valutazione
9. Esame di Stato
10. Strumenti e risorse
11. Normativa di riferimento

Premessa : negli ultimi anni c'è stato un significativo aumento nelle scuole italiane di alunni stranieri.

In conseguenza per affrontare le sfide che l' "inclusione "ha prodotto il Miur ha emanato le linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Nota Miur 42334/2014.

Queste guide mirano a creare in tutte le scuole un clima più accogliente ed inclusivo.

Accogliere perchè?

In questi ultimi anni il tradizionale vocabolo "integrazione" è stato gradualmente sostituito da quello di "inclusione". Invero dalla disamina della recente normativa internazionale si adotta esclusivamente il termine "inclusione".

L'indicata sostituzione non è una semplice variazione, ma un rimando a scenari educativi molto diversi. L'idea di integrazione muove dalla premessa che è necessario "fare spazio" al "diverso" nel contesto scolastico. L'idea di inclusione invece non si basa sulla misurazione della distanza che c'è tra il livello dell'alunno diverso e un presunto standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena

partecipazione alla vita scolastica di tutti i soggetti. Se l'integrazione è uno stato, l'inclusione è un processo, una cornice entro cui tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola.

"La nozione di inclusione afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curricolo e delle strategie organizzative, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti tra gli alunni" (Dovigo, 2007). Una scuola inclusiva è una scuola che accoglie, pensa e progetta tenendo a mente tutti e tutte. È una scuola in cui gli alunni e alunne a prescindere dalle loro abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati/e, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola. La scuola deve mettere in atto strategie per consentire a ciascuno/a di vivere la propria unicità in armonia con l'altro/a e in piena libertà. L'accoglienza pertanto riguarda tutti e tutte, poiché tutte e tutti sono portatori di una cultura e di una storia che ci rendono unici, così da sentirsi pienamente valorizzati/e. Ogni bambino nuovo arrivato ha diritto all'accoglienza.

Cosa intendiamo con il termine accoglienza: per accoglienza si intende che, la scuola prenda per mano gli alunni per condurli allo sviluppo delle loro abilità espressione unica del loro essere delle loro abilità che avrà quale effetto l'acquisizione delle competenze necessarie a vivere la loro vita come cittadini del loro Paese e cittadini del Mondo.

Analisi: il nostro territorio

Il Municipio di appartenenza della nostra scuola presenta caratteristiche sociali ed economiche molto varie ed una composizione demografica e culturalmente eterogenea. La presenza degli alunni stranieri nel nostro Istituto provenienti da diverse aree geografiche e culturali del mondo è ormai costante. Si registra attualmente la presenza di alunni provenienti da diverse aree geografiche (Cina, Bangladesh, Romania, Egitto, America Latina,...) e una forte presenza di alunni/e di etnia Rom.

A questi si aggiunge, anche, la presenza dei nati in Italia, le cosiddette "seconde generazioni" che è di gran lunga aumentata nel corso degli anni ed ha portato la comunità scolastica a riflettere sulle procedure, sulle modalità e sugli interventi di inserimento degli allievi neoarrivati. E' essenziale considerare che per gli alunni stranieri il successo scolastico assume un indicatore spesso determinante del loro inserimento sociale e delle loro prospettive di progresso. Si tratta quindi di alunni spesso motivati e meritevoli di tutta la nostra attenzione. Tale multietnicità richiede un forte impegno da parte di tutte le componenti dell'istituto per mettere in atto buone pratiche di inclusione e accoglienza, così da attivare interventi più mirati.

Protocollo di accoglienza (P.d.A.): Che cos'è?

Il protocollo di accoglienza è un documento dell'Istituto. È predisposto dal G.L.I (Gruppo Di Lavoro Inclusione) e intende presentare procedure da condividere e soggette all'approvazione del Collegio dei Docenti al fine di promuovere l'inclusione degli studenti stranieri, così da rispondere ai loro bisogni formativi e rafforzare le attività di sostegno linguistico e culturale.

Si tratta quindi di un insieme di prassi educative a cui fanno riferimento i docenti dell'istituto e gli altri operatori scolastici.

.Il PdA è un documento che contiene criteri, principi ed indicazioni relative alle diverse fasi dell'accoglienza, delle attività di facilitazione e di apprendimento della lingua italiana come L2, secondo quanto indicato dall'art.45 del DPR 31/08/1999 n° 394 e delle Linee Guida del MIUR sull'integrazione degli alunni non Italiani (C.M.n.24- 1.3.2006).(Nota MIUR 4233/2014)

Questo documento costituisce uno strumento di lavoro, un punto di partenza comune ai tre ordini di scuola e, come tale, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola trasformandosi così in un'occasione di Ricerca Pedagogica e Didattica, occasione questa, per migliorare l'offerta formativa di tutti gli alunni e le alunne.

Il presente protocollo è pertanto, è un documento che verrà inserito nel POF.

Il Protocollo di accoglienza è quindi un documento estremamente importante, contiene le linee guida del nostro Istituto in materia di alunni non Italiani ed impegna tutti i soggetti presenti nella scuola a condividere idee, progetti e modalità di intervento, ai fini di costruire una scuola nuova dove le lingue, le storie, le radici culturali diverse possano portare ad un reciproco arricchimento.

Finalita? Il presente Protocollo si propone di:

- definire pratiche condivise, all'interno dell'istituto, n tema di accoglienza di alunni immigrati, migranti e rom;
- facilitare l'inserimento degli alunni in un adeguato clima di accoglienza scolastico che prevenga e rimuova eventuali ostacoli e/o atteggiamenti di intolleranza ad un pieno inserimento di tutti e tutte;
- favorire e sviluppare un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni all'interno della classe;
- costruire un contesto favorevole all'incontro di culture diverse e di singole "storie" di ciascuno;
- favorire un rapporto collaborativo con le famiglie;
- promuovere le relazioni e la comunicazione con la famiglia immigrata;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.(associazioni di volontariato che operano sul territorio);
- creare un'occasione di ricerca pedagogica e didattica, per migliorare l'offerta Formativa;
- promuovere le competenze linguistiche degli alunni ;
- diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri;
- agevolare la conoscenza e la fruizione delle risorse presenti sul territorio.



Procedura d'iscrizione. Criteri assegnazione degli/le alunni/e alle classi

Il Protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- **Amministrativo-burocratico**, gestito dal D.S. e dalla segreteria didattica (l'iscrizione);
- **Comunicativo e relazionale**, dalla figura strumentale e commissione intercultura (prima conoscenza);
- **Educativo-didattico** (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale), gestito dalla figura strumentale, dalla commissione formazione classi e dai rispettivi Consigli di classe/interclasse/sezione;(accoglienza)
- **Sociale,** che prevede la costruzione di una rete di raccordo tra l'istituto ed il territorio sui

temi dell’accoglienza.

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l’alunno/a appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.



Chi sono Gli alunni di Origine straniera?

Alunni con cittadinanza non Italiana

Sono quegli alunni che anche se nati in Italia hanno entrambi i genitori di nazionalità non Italiana.

Alunni con ambiente familiare Italofono

Sono quegli alunni i cui genitori solitamente non conoscono bene la lingua Italiana per cui nell'ambiente familiare non si può garantire ai figli un sostegno adeguato all'apprendimento della scrittura e della lettura indispensabile per lo sviluppo delle abilità necessarie.

Minori non accompagnati

Sono alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi tipo di ragione in Italia privi di assistenza e rappresentanza di genitori o di adulti che siano legalmente autorizzati all'esercizio della responsabilità . Per questi soggetti è prevista una normativa specifica le cui descrizione verrà rimandata al testo delle linee Guida che si allegano all'Indicato Documento (Linee Guida 4233/2014)

Alunni figli di coppie miste;

Alunni arrivati per adozione Internazionale;

Alunni Rom. Sinti e camminanti.

Per la descrizione delle ultime tre tipologie si rimanda al tasto delle linee guida al presente documento allegato. (Linee Guida 4233/2014)

Le principali disposizioni delle linee Guida per la realizzazione delle finalità dell'Accoglienza ed

Inclusione riguardano:

Corsi di Lingua Italiana L2

Formazione per le Insegnanti

Collaborazioni con le famiglie.

Fase Operativa

Distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole

In merito alla Distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole le linee Guida indicano i criteri di cui all'art 7 DPR 275 /1999.

L'orientamento nelle singole scuole è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella

distribuzione nelle varie classi.

Specifiche esigenze didattiche possono prevedere una composizione temporanea di gruppi omogenei.

Si ritiene essenziale la collaborazione delle famiglie e dei genitori singoli oppure in associazione al fine di garantire la concreta possibilità di realizzare il progetto di Inclusione.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Con il termine " accoglienza " si intende l'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso il quale viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con il sistema scolastico

Fase amministrativa

ISCRIZIONE **Per i minori di cittadinanza non Italiana in base all'art 45 DPR.349/1999 le iscrizioni possono venire in corso d'anno. Per gli alunni già inseriti nel sistema scolastico e per coloro che devono frequentare la prima Classe della scuola Primaria, Secondaria di 1primogrado e Secondaria di secondo grado le iscrizioni vengono effettuate nei tempi stabiliti dalle Circolari Ministeriali solitamente nei mesi di gennaio – febbraio per la frequenza nell'anno successivo.**			
CHI	**COSA FA**	**COME**	**QUANDO**
La segreteria (personale addetto alle iscrizioni degli alunni stranieri)	l'iscrizione dal 2013 / 2014 è esclusivamente online. **Acquisisce** la Modulistica compilata dalle famiglia previa registrazione al portale www.iscrizioni.istruzione .it **Chiede:** • Documenti fiscali; Permesso di soggiorno, autocertificazione su (cittadinanza, identità, nascita e fiscale) • Documenti sanitari (comprensivi di attestazione vaccinazioni tradotte dall'ambasciata di origine); • Documenti scolastici: documentazione pregressa scolastica tradotta dall'ambasciata del paese di origine (fanno eccezione i rifugiati politici).	raccoglie i dati nel fascicolo personale dell'alunno, collaborando con la F.S. Intercultura nella lettura dei documenti e nella stesura di griglie riepilogative dei dati assunti.;	al primo ingresso a scuola; in corso d'anno per successive iscrizioni.

	Acquisisce l'opzione dell'avvalersi o meno della religione cattolica. **Consegna** la brochure informativa sull'organizzazione scolastica (se disponibile nella lingua di appartenenza) secondo le disponibilità che ha l'Istituto**.** **Collabora nella stesura della domanda online esclusivamente per le famiglie che non dispongono di un computer o strumento digitale e per gli alunni irregolari.** **Trasferisce** le informazioni raccolte alla commissione formazione classi e, **in caso di iscrizione in corso d'anno, alla docente F.S. Intercultura o in sua assenza ad un docente della commissione Intercultura** ai fini dell'inserimento in classe.		



Fase comunicativo – relazionale (prima conoscenza)

PRIMA CONOSCENZA			
CHI	**COSA FA**	**COME**	**QUANDO**
Il Dirigente Scolastico.	Accoglie la famiglia; rimanda la famiglia alla Funzione Strumentale dell'Intercultura.		Nei giorni successivi alla data di iscrizione.
La Funzione strumentale e/o la commissione intercultura	Effettua un primo scambio di informazioni anche in presenza, se possibile, di mediatori culturali: -illustra il materiale ricevuto dalla segreteria; -riceve informazioni sul percorso scolastico dell'alunno, -riceve informazioni sulla biografia linguistica; -riceve informazioni sulla conoscenza dell'organizzazione scolastica del paese di provenienza; -individua particolari bisogni. La Funzione Strumentale insieme alla commissione stila una relazione con tutte le informazioni ricevute da consegnare al team di classe dove sarà inserito/a l'alunno/a.	Traccia di un primo colloquio costruito ed elaborato dalla commissione intercultura.	Nei giorni successivi alla data di iscrizione.



Fase educativo – didattica

ACCOGLIENZA			
CHI	**COSA FA**	**COME**	**QUANDO**
Gli insegnanti della classe di assegnazione definitiva	**Accoglienza:** • Creano un clima positivo nella classe ; • Individuano un alunno/insegnante che svolga una funzione di tutor ; • Favoriscono la conoscenza degli spazi della scuola, dei tempi e dei ritmi; • Facilitano la comprensione dell'organizzazione delle attività.	Predisporre l'aula con tutti quegli accorgimenti in modo tale che l'alunno/a si deve sentire atteso, sapere che c'è un posto per lui (cartellini di benvenuto, clima della classe, segni dell'ospitalità) L'alunno ha bisogno di essere conosciuto e "riconosciuto" (scrittura del suo nome nella propria lingua, cartina e fotografia del Paese dal quale proviene, notizie sul suo Paese di provenienza) L'alunno ha bisogno di costruire nuovi riferimenti e "ancoraggi": testi, disegni, immagini, uso di alcune parole tratte dalla sua lingua materna, possono facilitare la comprensione delle comunicazioni di routine e delle attività scolastiche. Progettazione attività di vario genere di carattere ludico, ricreativo, cooperativo a seconda dell'ordine di scuola	Nella prima settimana d'inserimento nella classe. Durante le ore di programmazione / funzione docente
Gli insegnanti della classe di assegnazione definitiva.	Verifica delle reali competenze e delle eventuali difficoltà.	Prove non strutturate Prove non verbali Immagini, foto, ecc…	Entro le prime settimane dall'inserimento nella classe.
Gli insegnanti della classe di assegnazione definitiva.	Costruzione di un Percorso Educativo Personalizzato (P.E.P.) se necessario	Modulistica dell'istituto	Nel primo mese d'inserimento.
Funzione strumentale	Attivazione di un eventuale intervento del mediatore linguistico - culturale	Contatti con Associazioni territoriali	Appena se ne ravvisa la necessità.

Fase sociale

RAPPORTI CON IL TERRITORIO			
CHI	**COSA FA COME**		**QUANDO**
Dirigente Scolastico Referente Funzione Commissione accoglienza	PROMUOVONO e STABILISCONO: Rapporti con ente locale Rapporti con ULSS Rapporti con il privato e il sociale Rapporti col volontariato Collaborazioni con il mediatore culturale.	Mediante,Convenzioni, accordi, di programma, protocolli Incontri, per scambio di conoscenze e per affrontare tematiche concrete. Costruzione di percorsi comuni di formazione e collaborazione	In corso d'anno

La scuola, anche con azioni in rete, promuove iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.





CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI ALUNNI/E NELLE CLASSI

Gli elementi raccolti durante le due precedenti fasi (l'iscrizione e la prima conoscenza) forniscono alcuni indicatori che devono essere integrati con i suggerimenti della normativa in materia di iscrizione D.P.R. 394 Novembre 1999.

Tale normativa sancisce quanto segue:

Il Collegio dei Docenti delibera annualmente i criteri per l'assegnazione degli alunni e delle alunne nelle classi .

1. Tutti i minori non di origine Italiani anche se nati in Italia da genitori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto e l'obbligo dell'insegnamento scolastico;
2. L'iscrizione degli indicati minori alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualsiasi periodo dell'anno scolastico;
3. I minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: **dell'ordinamento degli studi** del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
   - **dell'accertamento di competenze**, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
   - **del corso di studi** eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
   - **del titolo di studio** eventualmente posseduto dall'alunno.
4. Il Collegio dei docenti deve provvedere alla ripartizione degli alunni, evitando classi con presenza straniera predominante (prevedere al massimo quattro-cinque alunni per ogni classe).
5. I programmi scolastici non devono essere differenziati, ma adattati ai livelli di competenza dei singoli alunni stranieri;

6. Possono essere attivati specifici interventi per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.

È importante in ogni caso che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull' inserimento, per predisporre gli specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana e per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato.

Si ritiene, comunque, opportuno indicare in "due settimane circa" il tempo massimo che trascorre fra il momento dell'iscrizione e l'effettivo inserimento dell'alunno immigrato nella classe.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE



Progetti di istituto, di plesso, di classe, di interclasse e di intersezione mireranno alla **VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA E LINGUA D'ORIGINE** PER FAVORIRE UNA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA.

Tali progetti dovranno esseri inseriti nelle programmazioni di classe.

Alcune semplici indicazioni per coinvolgere l'intera classe nel processo di accoglienza

Affinché questo protocollo di accoglienza per alunni stranieri dia i suoi frutti in modo proficuo, va incanalato in un più ampio lavoro interculturale che coinvolga l'intera classe.

Infatti l'inserimento di uno o più alunni stranieri si può dire riuscito con successo, non solo quando questi si dimostrino sereni o soddisfatti dell'esperienza scolastica, ma quando l'intera classe e gli insegnanti lo vivranno come esperienza privilegiata, di arricchimento culturale e sociale. A tal fine, non solo si rende necessario programmare specifiche attività didattiche, ma occorre predisporre un generale clima di accoglienza reciproca fra gli alunni, nel quale qualsiasi tipo di diversità venga percepita come ricchezza a vantaggio della classe. Occorre saper sfruttare le diverse esperienze di cui ogni bambino si fa portavoce, come ricchezza di idee e di conoscenze. Questo lavoro costante farà bene ai bambini non Italiani che si sentiranno protagonisti del cammino di crescita sociale e culturale della classe, ma soprattutto agli altri, che potranno sperimentare in prima persona i vantaggi di una serena e proficua integrazione culturale.

PROGRAMMAZIONE



Dopo le fasi d'inserimento, i docenti del Consiglio di Classe/interclasse, verificate le conoscenze pregresse con test d'ingresso, rilevano i bisogni formativi dell'allievo ed elaborano, se necessario, un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, individuando, all'interno del curricolo, gli obiettivi essenziali di alcune discipline. In particolare, ogni docente dovrà selezionare i contenuti, individuando i nuclei tematici fondamentali e semplificati, al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi, previsti dalla **Programmazione individualizzata**.

I percorsi personalizzati si caratterizzano per il loro carattere transitorio; la loro durata è variabile sulla base della caratteristica dei singoli alunni.

Obiettivo del **Piano Didattico Personalizzato** è quello di favorire l'apprendimento e di portare l'alunno a seguire il curricolo della classe.

La Programmazione da sola non basta se non è accompagnata da una **metodologia** "diversa" che consideri la dimensione cognitiva, emotiva ed affettiva, di fondamentale importanza per l'apprendimento e che:

- ✓ rispetti i tempi d'apprendimento dell'alunno straniero;
- ✓ valorizzi le sue competenze come risorsa all'interno del gruppo;
- ✓ abbia un approccio ludico (giochi didattici, simulazioni...);
- ✓ utilizzi tecniche di apprendimento cooperativo e di aiuto tra pari, tutoring, lezioni frontali, di tipo interattivo ed operativo, spiegazioni individualizzate;
- ✓ usi un linguaggio più semplice, testi ridotti, facilitati, ad alta comprensibilità;
- ✓ utilizzi linguaggi non verbali (foto, immagini, grafici, mappe concettuali, schemi, tabelle

LA VALUTAZIONE



Anna Rezzara, (professoressa ordinaria di Pedagogia alla Facoltà di Scienze della Formazione all'Università Bicocca di Milano e docente di pedagogia in altri corsi di laurea) indagini e studi effettuati, afferma che la valutazione costruisce o modifica l'immagine di sé, cambia le prospettive future, spegne o accende la fiducia, motiva o disincentiva, favorisce o inibisce lo sviluppo, riconosce o ignora, apre o chiude possibilità, influenza le storie individuali

La Scuola ha il dovere di proporre obiettivi alla portata degli alunni stranieri che provengono da percorsi formativi di più lunga durata che in Italia, deve orientare verso i percorsi più adeguati e sostenibili al fine di contenere gli abbandoni scolastici e salvaguardare il diritto alla cittadinanza e il diritto allo studio.

La valutazione è strettamente legata al percorso di apprendimento che, per gli alunni immigrati, migranti e rom, è sostenuto da specifici interventi.

Nella fase della valutazione, così come in quella della programmazione, un approccio utile è quello improntato alla interdisciplinarietà e trasversalità dei saperi.

I criteri di valutazione seguono l'art. 45 il DPR 394 /1999 e regolata dal regolamento sulla valutazione scolastica emanato dal DPR n. 122/2009.

"Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" mettono in risalto come la Valutazione, nella sua accezione formativa, ponga diversi ordini di questioni che non riguardano solo la valutazione e la certificazione, ma in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento effettivamente realizzato dal singolo alunno.

In un documento del Ministero dell'Istruzione, a proposito della valutazione, leggiamo:

(...) La pur significativa normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi. Dall'emanazione della legge n.512 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato (...) L'art.4 del DPR n.275 del 1999, relativo all'autonomia didattica delle Istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel rispetto della normativa nazionale. Il riferimento più congrua questo tema lo si ritrova nell'art.45, comma 4 del DPR n.394 del 31 agosto 1999 che così recita: il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello

di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento" sottolineando fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni (...). Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico (....) privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Valutare il percorso di un/a alunno/a significa tenere conto della situazione di partenza, non solo in relazione ai livelli di apprendimento e alle abilità possedute, ma anche delle esperienze scolastiche pregresse e, nel caso di alunne/i immigrate/i, migranti e rom, delle caratteristiche della lingua madre; del conseguimento degli obiettivi minimi previsti dalla Programmazione individualizzata; dalla verifica dei progressi ottenuti, rispetto alla situazione di partenza; di eventuali condizioni di disagio.

Tale complessa operazione è affidata al team docente, ma non può prescindere da alcuni criteri stabiliti e condivisi collegialmente.

La valutazione degli apprendimenti avviene secondo modalità condivise.

I diversi momenti in cui si attua definiscono:

- la valutazione iniziale (prove d'ingresso)
- la valutazione in itinere (monitoraggio degli apprendimenti, impegno, motivazione)
- la valutazione finale (progressi compiuti rispetto al livello di partenza)
- Agli allievi stranieri neo-arrivati andrebbe valorizzato il percorso scolastico pregresso infatti, semplicemente non hanno ancora le parole per esprimere ciò che sanno e che sanno fare.

ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI

L'alunno di cui si tratta nell'odierno Protocollo può definirsi non Italiano o non ancora sufficientemente italiano , lo stesso non è generalmente un alunno incompetente su tutto ma a volte si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per dire, comunicare la sua competenza scolastica e disciplinare. Salvo casi di bambine/i e ragazze/i che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni di cui parliamo ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze che l'insegnante spesso non riesce a valutare in quanto a sua volta non conosce la lingua madre dell'allievo, ma che quando emergono vanno valorizzate.

E’ molto importante, quindi, affermare che la non competenza linguistica che è temporanea, non significa incompetenza scolastica e confonderla con insufficienti conoscenze e competenze di carattere generali.

CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE

La valutazione interviene come momento regolativo e orientativo dell’attività didattica. È pertanto, ***formativa*** e tiene conto solo del percorso effettivamente realizzato dall’alunno. La valutazione è strettamente connessa alla didattica e alla gestione della classe. Non si può pensare di valutare a prescindere da ciò che si è fatto, per le allieve/i e con gli allievi/e.

I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte, che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione, che sarà specchio della personalizzazione del percorso.

Le verifiche vengono adeguate alle capacità comunicative dell’alunno e al suo livello di apprendimento di italiano come L2, oppure gli viene data la possibilità di completare parzialmente l’esercitazione assegnata. Quando la verifica non viene adattata, verranno abbassati i criteri di soddisfazione.

La valutazione spetta agli insegnanti di classe, previa consultazione con i docenti di Laboratorio di L2**,** ove presenti.

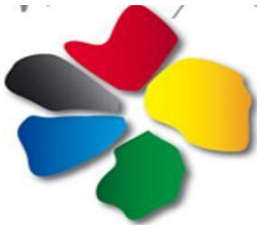
Una valutazione, dunque, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità apprendimento dimostrate.

VALUTAZIONE PRIMO QUADRIMESTRE

ALUNNI/E CHE SEGUONO LA NORMALE PROGETTAZIONE DI CLASSE

- Vanno valutate le competenze specifiche relative alle diverse discipline con giudizi sintetici, prescindendo dalle difficoltà/carenze linguistiche dell’alunno.
- Per la lingua italiana si valutano i progressi effettuati con elementi di valorizzazione del processo (impegno, motivazione, approccio al compito, desiderio di apprendere).

- ✓ Per la valutazione delle abilità di studio, si fa riferimento a:limiti dovuti alla non conoscenza della lingua italiana;
- ✓ progetto personalizzato che evidenzia gli obiettivi individuati per l’alunno;
- ✓ osservazioni sistematiche.



ALUNNI/E CHE NON SEGUONO LA NORMALE PROGETTAZIONE DI CLASSE

Sul documento di valutazione, laddove non si abbiano indicazioni chiare sul raggiungimento degli obiettivi, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, possono essere espressi enunciati di tipo "a" e "b":

Enunciato del primo tipo sarà formulato quando l'arrivo dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione (si potrà eventualmente riportare la data di arrivo in Italia o di iscrizione alla scuola italiana) o quando l'alunno partecipa parzialmente alle attività didattiche previste per i diversi ambiti disciplinari:

a) "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento poiché l'alunna/o si trova nella fase iniziale di apprendimento della lingua italiana"

L'enunciato del secondo tipo, invece, potrà essere utilizzato una volta elaborati ed approvati collegialmente gli obiettivi e i contenuti essenziali specifici per disciplina.

b) "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento dell'alunna/o ed è relativa a obiettivi e contenuti essenziali, poiché l'alunna/o si trova nella fase iniziale di apprendimento della lingua italiana".

Nel primo quadrimestre, i Consigli di classe/interclasse potranno decidere che gli alunni stranieri, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come ad esempio educazione motoria, educazione musicale, arte e immagine, matematica e in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di facilitazione linguistica o di sostegno linguistico sarà, quindi, parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. Il Consiglio di classe/Team di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere, se possibile, la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione.

VALUTAZIONE FINALE

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno questa, dovendo sancire il passaggio alla classe successiva, deve **essere espressa**.

È quindi possibile inserire una dicitura simile a quella del precedente punto C"“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento dell'alunna/o ed è relativa a obiettivi e contenuti essenziali, poiché l'alunna/o si trova nella fase iniziale di apprendimento della lingua italiana" e allegare una relazione come al punto sotto che accompagni la scheda di valutazione.

Per gli alunni che vengano inseriti nell'ultimo mese di scuola, l'espressione della valutazione diventa invece molto complicata. In questo caso si propone di svolgere delle prove in lingua materna anche utilizzando l'intervento di mediazione linguistica.

Il Consiglio di classe/interclasse, nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine,
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine,

considera che "*i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico*"e dà una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team dei docenti di classe/interclasse a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

Per quanto riguarda gli **apprendimenti disciplinari** è indispensabile tener conto :

dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare.(Qualora questi siano stati attivati dall'Istituto)delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.

È consigliabile che nell'arco dei cinque anni di Scuola Primaria l'alunno straniero non venga



fermato.

ESAMI DI STATO SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Riferimenti normativi :

• Legge n. 517 del 4/08/77 art. 2;

• normativa vigente in materia: o di diritto allo studio dell'alunno migrante (D.L.vo n. 297/1994 - art. 36 Legge n. 40/1998); o di diritto all'accesso effettivo ai servizi educativi e di formazione; o di diritto all'integrazione sociale e all'abolizione di ogni forma di discriminazione (C. M. n. 56 del 16/2/1995);

• O.M. n. 126 del 20/4/2000, che ha come parte integrante l'O.M. n. 65 del 20/2/1998, in merito alle norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare (primaria), medie (secondaria di I grado) e secondaria superiore (secondaria di II grado);

• **OM n.90/01 e OM n.56/02** prevedono che i consigli di classe considerino le seguenti indicazioni e disposizioni:"*Il giudizio finale tiene conto dei giudizi analitici per disciplina e delle valutazioni espresse nel corso dell'anno sul livello globale di maturazione, con riguardo anche alle capacità e attitudini dimostrate* (art.9, 3)…*è data facoltà di formulare tracce diverse per ciascuna classe terza, su proposta motivata dei rispettivi professori ed approvata dalla commissione nella seduta preliminare* (art.9,31); inoltre i consigli di classe sono tenuti a …*considerare l'indispensabile coerenza tra l'itinerario didattico percorso e lo sbocco finale nell'esame di licenza* (art.11,1);….*gli esami di idoneità e di licenza di scuola media non sono validi se manchi anche una sola delle prove scritte o il colloquio pluridisciplinare. Negli esami di idoneità o di licenza media le prove scritte non hanno carattere eliminatorio rispetto alle prove orali* (art.11,5)".

La Circolare n. 48 del 31/05/2012 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente", a proposito della seconda lingua comunitaria stabilisce che ..resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgono delle ore della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per il potenziamento della lingua italiana. In tal caso ovviamente, la seconda lingua comunitaria

non è oggetto di prova d'esame.

L'AMMISSIONE ALL'ESAME

Nel caso di studenti inseriti nell'ultimo anno del ciclo, il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale (PEP) e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso, predisponendo una scheda dati. È importante che nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli alunni stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Considerato che:

le istituzioni scolastiche a norma dell'articolo 8 del DPR n. 275/99 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni;le istituzioni scolastiche sempre a norma dell'articolo 8 del DPR n. 275/99 riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno per il raggiungimento del successo formativo;

Visto che tali premesse normative dovrebbero orientare le prassi delle Istituzioni Scolastiche si suggerisce: di predisporre le prove d'esame scritte in modo "graduale" (diversi livelli di raggiungimento essenziali), che individuino il livello della sufficienza e i livelli successivi;

- di condurre il colloquio tenendo conto del curricolo integrato e dei progetti legati alla attuazione della C.M. n. 221 del 2/10/2000;
- di condurre il colloquio basandosi sul percorso di apprendimento definito in base alle condizioni di partenza e agli obiettivi conformemente fissati;
- di far sì che il Collegio Docenti adotti tutta la procedura suggerita con apposita delibera.

PROVE DI ESAME

E' opportuno organizzare le prove dell'esame di licenza tenendo conto delle competenze essenziali. Le prove scritte ed orali si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- prevedere nella terna almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;
- facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali su proposta motivata dei rispettivi professori da approvare dalla Commissione nella seduta preliminare (art 9, 31 – OM n° 56, 23/5/2002);

- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale.
- nel corso delle prove prevedere, se inserito nel POF d'Istituto, la presenza di un mediatore linguistico.

Tutto ciò può essere concretizzato orientandosi su diversi tipi di prove d'esame :

- con diverse modalità e tipologie di prove;
- con diversi livelli di raggiungimento delle competenza essenziali;
- con contenuto facilitato e conosciuto dall'allievo.

Ad esempio nell'ambito linguistico è possibile passare da un tipo di testo ad un altro, per esempio da testi a figure, a testi misti, a testi verbali.

Nell'ambito matematico e delle lingue straniere è auspicabile formulare prove a livelli che guidino l'allievo nelle soluzioni richieste, dalle più semplici alle più complesse.

Nella prova scritta di LINGUA STRANIERA, considerate le competenze accertate nel momento di ingresso dello studente nella scuola italiana, relativamente alla lingua straniera studiata dalla classe; valutato che la lingua studiata è spesso, per gli alunni migranti, una lingua "terza" veicolata dalla lingua "seconda", si consiglia di:

prevedere almeno una prova graduata, dove siano presenti alcune richieste adeguate al contenuto conosciuto dall'alunno;

facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate;privilegiare la comprensione rispetto alla produzione nella definizione dei parametri di accettabilità della prova;

permettere la consultazione del dizionario bilingue (lingua madre/lingua straniera studiata).

SECONDA LINGUA STRANIERA

Nella fase di primo inserimento è possibile che l'alunno migrante sia dispensato dal frequentare le lezioni della seconda lingua straniera, per l'esigenza di focalizzarsi sull'apprendimento dell'Italiano (per l'alunno lingua straniera), ma in una fase successiva gli dovranno essere proposti dei contenuti minimi anche per la seconda lingua straniera (scritta oppure orale).

COLLOQUIO ORALE

Si consiglia di: fruire, quando è possibile, dell'intervento di docenti competenti nella lingua straniera

conosciuta dall'alunno e/o mediatori;

di concordare con lo studente alcuni argomenti a piacere per le diverse discipline.

STRUMENTI E RIS*ORSE*



Una scuola interculturale deve mettere a disposizione della comunità scolastica sussidi adeguati alle esigenze formative, per facilitare l'acquisizione delle competenze nei dive

Per facilitare l'inclusione e l'apprendimento della lingua italiana, il nostro istituto può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in modo flessibile e efficiente, e su altre risorse che cerca di ottenere dalle organizzazioni del territorio.

Compresenze, contemporaneità e completamento d'orario degli insegnanti:

Sono ore a disposizione della singola scuola in base all'organico disponibile.

Vengono attivate per attività di recupero per bambini/e immigrati e non, in relazione ai bisogni e alla effettiva disponibilità oraria dei docenti.

Attività aggiuntive: La scuola si impegna a tenere monitorati tutti i canali di finanziamento che possano permettere di predisporre progetti per favorire l'intercultura. Tali fondi potrebbero essere messi a disposizione delle Scuole da Enti Locali o Organizzazioni e Associazioni del terzo Settore.

Le biblioteche: L'Istituto Comprensivo è dotato, in ogni plesso, di una biblioteca interna Nelle quattro biblioteche si organizzerà uno "scaffale dell'intercultura" che raccolga testi semplificati di argomenti di varie discipline, esercitazioni, schemi e sintesi, testi interculturali, libri bilingue, schede operative ecc.. attraverso la collaborazione tra figura strumentale della didattica dell'inclusione e figura strumentale per la biblioteca.

"Compagni di viaggio" studenti della stessa nazionalità assistono il compagno neo-arrivato fungendo da tutor al fine di porsi come mediatori o facilitatori linguistici.

attività didattiche aperte anche ai genitori, per conoscersi e imparare a lavorare insieme;

spirito interculturale per l'organizzazione di feste e iniziative aperte al territorio;

progetti d'Istituto che realizzino l'idea di una scuola internazionale e interculturale;

spazi e tempi dedicati alle attività manuali.



RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa nazionale

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

- **Art. 34**: La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.
- **LEGGE 13 luglio 2015, n. 107** :Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.
- **Nota MIUR 09.09.2015**, prot. n. 5535 Trasmissione del documento Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura.
- **Febbraio 2014:** "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"
- **C.M. n.8 del 6 marzo 2013**: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" INDICAZIONI OPERATIVE
- **C.M. n. 2 dell'8 gennaio 2010**: Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- **DPR n. 122 del 22 giugno 2009**: Gazzetta ufficiale del 19 agosto 2009 – Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia;
- **Documento di indirizzo Ottobre 2007**: La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri
- **Decreto Ministeriale dell'interno del 23 aprile 2007**: Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione
- **C.M. n. 24 del 1/3/2006**: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- **C.M. 73/1994**: La circolare ministeriale riprende il trattato di Maastricht, nella parte in cui si afferma la necessità della dimensione interculturale dell'insegnamento
- **D. Lgs. n. 76 del 2005**: Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Individua i destinatari dell'obbligo scolastico e, tra questi, anche "i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato".
- **DPR. n. 394 del 31 agosto 1999**, articolo 45: Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero,

a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n° 286

- **Legge n. 40 del 1998**, art. 36: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
- **D. Lgs. n. 286 del 1998**, art. 38 art.43: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero
- **C.M. 301/1989** – Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.
- **C.M. 205/1990** – La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.

LA VIA ITALIANA PER LA SCUOLA INTERCULTURALE E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

(Documento redatto dall'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale costituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione – 23.10.2007).

Il documento si pone come momento di sintesi del percorso svolto dalla scuola italiana dagli anni novanta in merito all'integrazione degli alunni stranieri ed all'educazione interculturale

Normativa internazionale

CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DELL' INFANZIA approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

Articolo 1 - Ai sensi della presente Convenzione s'intende per fanciullo ogni essere umano in età inferiore ai diciotto anni, a meno che secondo le leggi del suo Stato, sia divenuto prima maggiorenne.

Articolo 2 - Comma 1 - Gli Stati parti s'impegnano a rispettare i diritti che sono enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo nel proprio ambito giurisdizionale, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, del fanciullo o dei suoi genitori o tutori, della loro origine nazionale, etnica o sociale, della loro ricchezza, della loro invalidità, della loro nascita o di qualunque altra condizione. Comma 2 - Gli Stati parti devono adottare ogni misura appropriata per assicurare che il fanciullo sia protetto contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivata dallo status, le attività, le opinioni espresse o il credo dei suoi genitori, dei suoi tutori o di membri della sua famiglia.

Articolo 3 - In tutte le decisioni riguardanti i fanciulli che scaturiscano da istituzioni di assistenza sociale private o pubbliche, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve costituire oggetto di primaria considerazione. Gli Stati parti s'impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, tenuto conto dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei tutori legali o di qualsiasi altra persona legalmente responsabile di esso, e, a tal fine, prenderanno ogni

misura appropriata di carattere Legislativo e amministrativo. Gli Stati parte si impegnano ad assicurare che le istituzioni, i servizi e le strutture responsabili della cura e della protezione dei fanciulli siano conformi ai criteri normativi fissati dalle autorità competenti, particolarmente nei campi della sicurezza e dell'igiene e per quanto concerne la consistenza e la qualificazione del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.

Omissis

Articolo 28 - Comma 1 - Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione e, nell'ottica della progressiva piena realizzazione di tale diritto e sulla base di eguali opportunità, devono in particolare: a) rendere l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti; b) promuovere lo sviluppo di varie forme di istruzione secondaria sia generale che professionale, renderle utilizzabili ed accessibili a tutti i fanciulli, e adottare misure appropriate quali l'introduzione della gratuità dell'insegnamento e l'offerta di un'assistenza finanziaria nei casi di necessità; c) rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti sulla base delle capacità, con ogni mezzo appropriato; d) rendere l'informazione educativa e l'orientamento professionale disponibile ed alla portata di tutti i fanciulli; e) prendere provvedimenti atti ad incoraggiare la regolare frequenza scolastica e la riduzione dei tassi di abbandono.

Comma 2 - Gli Stati parti devono prendere ogni misura appropriata per assicurare che la disciplina scolastica venga impartita rispettando la dignità umana del fanciullo ed in conformità alla presente Convenzione.

Comma 3 - Gli Stati parti devono promuovere a favorire la cooperazione internazionale in materia di educazione, in particolare al fine di contribuire all'eliminazione dell'ignoranza e dell'analfabetismo nel mondo intero e facilitando l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche ed ai metodi di insegnamento. A queste proposito i bisogni dei paesi in via di sviluppo devono essere tenuti in particolare considerazione. La convenzione proclama il principio in base al quale esistono diritti non legati alla cittadinanza. Tra questi quello dell'istruzione e dell'educazione. L'accoglienza degli alunni nella scuola quindi è indipendente da ogni considerazione legata alla cittadinanza ed alla permanenza più o meno legale sul territorio di una nazione.**C.M. 73/1994** – La circolare ministeriale riprende il trattato di Maastricht, nella parte in cui si afferma la necessità della dimensione interculturale dell'insegnamento.

Per quanto non specificatamente descritto si rimanda alle linee Guida allegate.

Roma 20 09.2024

Il Gruppo Lavoro Inclusione

